

## Tutti per uno

L'obiettivo parla chiaro: creare legami fra le unità pastorali della zona VII in modo spontaneo, con l'unica pretesa di darsi una mano tra parrocchie, soprattutto in ambito giovanile. Così don Umberto Zanaboni spiega le coordinate di un progetto condiviso: «Essendo la nostra una zona costituita per la gran parte da piccole parrocchie, abbiamo sentito la necessità, come preti, genitori e catechisti, di condividere e vivere insieme alcune esperienze legate al catechismo e alla vita dell'Oratorio. Per il momento le proposte sono rivolte ai ragazzi delle medie, che costituiscono il gruppo della mistagogia».

Un incontro al mese, negli oratori di Pieve D'Olmi, Sospiro, San Daniele Po, Stagno Lombardo e Motta Baluffi, per vivere insieme un'esperienza formativa. «Gli incontri si basano su testimonianze di vita, riguardanti alcune coppie di fidanzati, il mondo della disabilità oppure l'odissea dei profughi. Durante il ponte di Carnevale abbiamo in programma una gita a Folgaria, mentre in Quaresima saremo a Cremona, all'oratorio di Sant'Abbondio, per ascoltare la testimonianza di un giovane profugo, attualmente residente alla Casa dell'Accoglienza, approdato inizialmente nella parrocchia di Binanuova e legato anche alla FOCr. A maggio vivremo una fiaccolata notturna fino al Santuario di Isola Pescaroli». Una serie di appuntamenti che hanno già riscosso entusiasmo e consenso da parte dei giovanissimi. Una prova di coraggio che vuole sfidare il tempo per diventare una tradizione, proprio mentre matura il disegno diocesano di nuovi respiri e nuove collaborazioni stabili.

Enrico Galletti

### Esercizi di gioia

Ritiro spirituale per bambini e ragazzi di ACR e non

Domenica 26 marzo dalle ore 9.30  
Zone 1-2-3 Mozzanica  
Zone 4-5-6-7-8 S. Ilario - CR  
Zone 9-10-11 Sabbioneta

Info: Melania 393 7467952  
Giulia 339 4360007  
Don Stefano 338 7422828



### Percorsi e linguaggi della PG

Il percorso del Sinodo dei giovani appena intrapreso ci stimola a ripensare anche quanto già si condivide nei percorsi di PG: le sue proposte, la sua motivazione, le sue forme.

La classica **due giorni diocesana** il 15 e 16 marzo dedicata ai preti responsabili di PG, muta sede e allarga il suo target.

Si terrà a **Cremona**, presso il **Seminario Vescovile** e sarà **aperta a tutti gli educatori e collaboratori che desiderano partecipare**.

Ci dedicheremo a istruire il rapporto comunicativo tra le generazioni e ad approfondire le forme pastorali attuali, per poi passare ai linguaggi della comunicazione della fede nel campo liturgico-simbolico.

## SCAFFALE



Liber Pastoralis

BRAMBILLA F.G.  
Brescia 2017

Il vescovo di Novara, già ospite due anni fa della Pastorale giovanile diocesana negli incroci tematici di Expo, entra nella tradizione del *Liber pastoralis* per smuovere dall'accidia le comunità cristiane. Un tentativo che parte dal sangue pulsante della sinodalità e giunge alle pratiche pastorali più diffuse, passando anche per la pastorale giovanile. Interessante il richiamo all'urgenza di un respiro adulto della vita che sappia divenire testimonianza e generatività, a monte anche di una fede divenuta non più evidente soprattutto per i giovani. Di attualità anche per il cammino cremonese, soprattutto la parte dedicata alla chiesa-sinodo e le agili (quanto evocative di molto altro) pagine orientate alla Pastorale giovanile.



## Cremona-Bologna andata e ritorno

Nelle ultime settimane si sono intrecciati due appuntamenti, espressione reciproca dei due cammini in cui siamo già immersi: nella settimana dell'educazione il *convegno diocesano* che ha di fatto aperto la fase preparatoria del sinodo dei giovani; alla fine di febbraio il *convegno nazionale di Pastorale giovanile* (Bologna 20-23 febbraio), orientato al rilancio delle due polarità centrali nell'accompagnamento dei giovani (la cura e l'attesa) e ovviamente già proiettato al sinodo dei vescovi del 2018. I "destini" delle due attenzioni, una più nostrana e l'altra addirittura mondiale, si sono mostrati da subito provvidenzialmente congiunti. Come pure reciproci i temi dei due passaggi: in diocesi l'approfondimento sulla fede e sulle appartenenze viste dal versante dei giovani e del loro riposizionarsi dentro e di fronte alla Chiesa (ma anche al senso di evidenza o di invidenza della fede oggi); a livello nazionale un focus davvero decisivo su figura, stile, passione e fragile forza dell'educatore cristiano, dentro una comunità che non smette di essere per vocazione il grembo dell'umano.

È facile riscoprire la convergenza dei percorsi attorno a termini che negli ambienti educativi narrano l'essenziale, lo esprimono, lo rivendicano e lo rimotivano: è il caso della **generatività**, ma anche della **prossimità** e della **passione per il volto dell'altro**. Sono ad un tempo gli ingredienti imprescindibili dell'Oratorio e delle altre forme storiche di pastora-

le giovanile, ma anche la vocazione rinvenuta nei più giovani, chiamati a loro volta a ricevere e consegnare, ad "esserci per l'altro", a nutrire una fede che sappia qualificare una vita. Queste strade, questi termini a volte paiono astratti e complicati, magari inutili se posti al vaglio della realtà di cui a tratti avvertiamo la povertà e la paralisi. Eppure sono proprio queste parole ad evocare una sostanza di qualità senza la quale ogni buona intenzione si consuma.

Detto in altri termini queste categorie, questi sguardi costituiscono per noi una **cultura dell'educare** che parlano innanzitutto all'adulto, lo motivano e lo sostengono, e fungono da respiro e battito non "oltre" e nemmeno "sopra" la realtà, ma "dentro" le cose della vita. L'azione quotidiana della pastorale giovanile, fatta di giorni di cura anche frustrata e di attese in cerca di fiducia, **ha bisogno di cultura**: di una cultura spirituale, capace di essere forma di gesti e pensieri; ha bisogno di non ritenersi mai banale o insensata; le servono punti di forza capaci di sostenere nuove scioltezze e nuove proposte. Ne avremo tra poco una controprova nell'avvio del ridisegno diocesano delle unità pastorali: il problema e la risorsa non staranno in confini di potere più o meno autonomi, ma nello sguardo che sapremo condividere anche sui giovani e sul Vangelo da proporre. Se questo accadrà, se conserveremo quella cultura pastorale fat-

ta di generatività, prossimità e passione per il volto, saremo disposti anche a mutare alcune forme, senza la fretta di chi vuole smontare tutto; con la saggezza di chi sa che il futuro provoca al meglio.

Sarà importante non smettere di consolidare questa cultura: rinnovando un patto con le sue categorie e i suoi punti di forza, cioè non limitandosi al fare o al sopravvivere, condividendola perché dia forma alla comunità educativa, cioè continuando a parlarne, a confrontarsi, a cercare strade comuni. La cultura seppur bellissima del singolo rischia di arenarsi nell'erudizione o nel narcisismo; una cultura comunitaria, in cui alcuni punti fermi, solidi e fecondi sono condivisi, genera qualità diverse e costruisce in concreto una storia educativa. La tradizione ci ha consegnato la forma oratoriana e una miriade di percorsi, nella laboriosità di una terra che ha intuito quanto è prezioso fare esperienza. Tutto ciò non è solo struttura, "fare operativo", ma è anche cuore, ovvero cultura.

don Paolo



Domenica 26 marzo **Chiara Rosi** emetterà la prima professione religiosa presso le Suore Adoratrici di Rivolta.

Chiara è stata per tanti anni una preziosa collaboratrice della PG diocesana.

A nome di tutta la FOCr e del gruppo collaboratori l'augurio di un sereno servizio al Vangelo e di una generosa risposta vocazionale.

### APPUNTAMENTI DI MARZO

10-12

ESERCIZI SPIRITUALI A TIGNALE

11

CONVEGNO DON MILANI

15-16

2GG ASSISTENTI DI ORATORIO

19

TRAIETTORIE DI SGUARDI

### IL MOSAICO

Notiziario della  
Federazione Oratori Cremonesi  
Noi Cremona Associazione  
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A  
Tel. 0372 25336  
Web site: www.focr.it  
E-Mail: info@focr.it  
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L.  
353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)  
art. 1, c.2, DCB Cremona  
Marzo 2017 - Anno XXIX - n° 7  
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi  
Stampa: Fantigrafica - Cremona



# Per dire... **bodydidire**

**L'attenzione al corpo e alla dimensione della persona. Così, sotto il segno di un progetto in avvio, il consultorio Uci-  
pem di Cremona e Pastorale Giovanile continuano un lavoro di sinergia. Si racconta una collaborazione che sostiene  
la riflessione sui vissuti corporei connessi alla costruzione dell'identità, attacchi al corpo, alimentazione e utilizzo dei  
social media. Ecco alcune domande rivolte all'équipe del consultorio.**

## **Essere attenti al corpo. Quanto è importan- te sensibilizzare i giovani a questo tema?**

«Il corpo è sede di potenzialità e competenze ed è una dimensione fondamentale della persona grazie alla quale ci si può esprimere ed entrare in relazione. Diventa dunque indispensabile valorizzarlo per poter avere una crescita globale della persona in cui non vengano privilegiate alcune dimensioni a scapito di altre. In generale il corpo è poco inteso come una potenzialità e come la modalità principale di apprendere e di entrare in relazione. Bisogna poi essere attenti al fatto che attraverso il corpo ci si esprime e si possono manifestare anche situazioni di disagio».

## **Quali sono le maggiori problematiche ris- contrabili tra i giovani, nell'ambito del rapporto con il proprio corpo?**

«Vi sono problematiche legate alla costruzione dell'identità e all'immagine di sé, all'accettazione del proprio sé corporeo, ma anche problemi legati all'alimentazione, come l'anorexia, la bulimia e altre forme di attacco al corpo, come il self cutting».

## **Accettare la propria corporeità, di questi tempi, è messo a rischio dall'utilizzo dei social media?**

«L'utilizzo dei social media può dare la possibilità di destreggiarsi in uno spazio più ampio, ma se è eccessivo può portare l'adolescente ad un rifiuto della realtà e quindi anche del proprio corpo reale, per rifugiarsi in un mondo virtuale in cui il corpo acquisisce un significato ed un valore differente. L'accettazione della corporeità sembra piuttosto essere messa in discussione dai modelli di donna e uomo proposti da alcuni adulti, dalla pubblicità, dalla televisione, dalla moda e dai modelli identificativi a cui gli adolescenti sono forzatamente sottoposti. Le trasformazioni corporee dovute alla crescita sono clamorose, visibili, radicali. Sono portatrici di vissuti emotivi complessi e talvolta dolorosi».

## **'Bodydidire' è un percorso che mette al cen- tro anche il tema dell'alimentazione. In che misura e perché?**

«Nel progetto è prevista la collaborazione e la consulenza di una nutrizionista, per promuovere un'alimentazione sana e correttamente bilanciata in un delicato momento di crescita

come l'adolescenza, ma anche per la presa in carico di casi più gravi quali i disturbi del comportamento alimentare».

## **A chi si rivolge il progetto?**

«Alla fascia 14-24 anni, quindi agli adolescenti di scuole e oratori, ma anche ai giovani che talvolta, usciti dalla scuola secondaria, hanno meno occasioni per essere incontrati e ascoltati. Nella stessa misura il progetto si rivolge agli adulti di riferimento, genitori, insegnanti, educatori, perché abbiano occasioni di riflessione sui vissuti corporei, sostengano la valorizzazione del corpo dei loro ragazzi e siano in grado di cogliere precocemente situazioni di disagio. Alcuni operatori avranno una parte di maggiore visibilità nella realizzazione del progetto, ma è importante sottolineare che nel Consultorio, visto che si lavora in equipe, si è tutti coinvolti. Così come non va dimenticato il lavoro di rete con le altre realtà che sul territorio si occupano del mondo adolescenziale».

## **Tra self cutting e casi estremi. Quali sono i casi di disagio più rilevanti e riscontrabili nel territorio?**

«In questi ultimi anni abbiamo riscontrato un aumento dei casi di disturbi del comportamento alimentare che rimangono comunque più limitati rispetto alla diffusione del disturbo da attacchi di panico o di manifestazioni simili caratterizzate dalla forte ansia di perdere il controllo del proprio corpo in un

momento in cui i suoi mutamenti sono rapidi e consistenti e possono generare forti sensazioni di estraneità».

## **Quali sono le strategie migliori per affron- tare le situazioni di disagio dei giovani con il proprio corpo?**

«Il primo passaggio è quello di cogliere questo tipo di linguaggio, leggendo i comportamenti come espressione e comunicazione di un messaggio. Infatti a volte si utilizza il corpo come mediatore perché non si trovano altre modalità di espressione di qualche aspetto di sé. Ogni storia è originale e in ogni storia la manifestazione del disagio attraverso il corpo esprime dei significati differenti. Poter cogliere questi significati, riconoscerne una possibilità di espressione e percepire che chi coglie questi messaggi ascolta, non giudica e comprende, sono risorse importanti».

## **Quanto influisce, in questo ambito, la figu- ra dei genitori?**

«I genitori sono i primi interlocutori del processo evolutivo dei figli, in adolescenza ne facilitano l'autonomizzazione, sostenendo il naturale processo di riconoscimento di sé, come persona unica e allo stesso tempo speciale che si prepara ad affrontare la realtà».

*Intervista a cura di Enrico Galletti*



**Tutte le informazioni e i progetti su [www.ucipemcremona.it](http://www.ucipemcremona.it)**

Mantieni i contatti anche con gli altri consultori operativi sul territorio diocesano: informati sui percorsi, le proposte e gli interventi per gli Oratori e i gruppi dei consultori di ispirazione di Caravaggio-Treviglio e di Viadana.

# Le parole **domande** che diventano

*Le questioni alla base del Sinodo 2018*

Quando nella Chiesa, seppure nei diversi livelli in cui essa si articola, si scopre di "parlare la stessa lingua", è sempre rassicurante, ci si sente ancor più, per così dire, "in famiglia". Per questo motivo rappresenta una piacevole conferma di trovarsi in un cammino davvero ecclesiale, per la nostra diocesi, l'aver da poco appreso che il Sinodo dei giovani che stiamo vivendo nella sua fase preparatoria, è in piena sintonia con il Sinodo dei Vescovi 2018 ("I giovani, la fede ed il discernimento vocazionale"). La lettera di presentazione si rivolge direttamente ai giovani: li invita ad "uscire", alla ricerca di un futuro dai tratti, sì, per il momento ancora incerti, ma "portatore di sicure realizzazioni"; e vengono richiamate la vicenda biblica di Abramo (Gen 12,1), chiamato a lasciare la sua casa per una nuova terra (che, oggi, possiamo vedere come una società più giusta e fraterna), e le parole di Gesù ai suoi discepoli "Venite e vedrete" (Gv 1,38-39), come invito a rifuggire dallo stordimento che sembra regnare nel mondo di oggi, per dirigersi verso una gioia piena. A sua volta il documento preparatorio traccia un ritratto molto realistico del panorama giovanile odierno: il bisogno di figure di riferimento coerenti e, al tempo stesso, il rapporto problematico con genitori e famiglia; il forte

## **Il clima culturale di oggi spaventa? Blocca le scelte?**

desiderio di confronto tra pari ed una diffusa sfiducia verso le istituzioni; la necessità di un percorso sempre più "personale" e riflessivo di costruzione della propria vita da adulto; la preferenza per le opzioni reversibili, più che per le scelte definitive; la tendenza a svincolarsi da fedi e religioni precise, accompagnata dal persistente fascino della figura di Gesù.

Si entra poi nello specifico del discorso vocazionale. Per prendere decisioni importanti sulla propria vita è indispensabile il dono del discernimento, in particolare quello vocazionale, che aiuta a trovare la strada in ascolto dello Spirito. Questa dinamica si articola in alcune fasi: riconoscere (gli effetti che gli eventi della mia vita hanno sulla mia interiorità); interpretare (ciò che lo Spirito suscita in noi); scegliere (come esercizio di autentica libertà

## **Chi è disposto al confronto, all'accompagnamento? Qualcuno desidera e può accompagnare i più giovani?**

umana e responsabilità personale). Il discernimento vocazionale è un processo lungo, che richiede un accompagnamento personale, attuato da una guida capace di uno sguardo amorevole, di una parola autorevole, con l'attitudine a "farsi prossimo" alla scelta di "camminare accanto".

Analizzato il discernimento, il documento si focalizza sull'azione pastorale, cioè sui gesti concreti che la Chiesa può mettere in atto per favorire il cammino vocazionale dei giovani: camminare con loro (uscire da schemi pre-confezionati per incontrarli dove veramente vivono, senza fretta); uscire dalle rigidità che rendono meno credibile la gioia del Vangelo; vedere (ascoltare le loro storie, passare del tempo con loro, condividere

## **Quali sono gli sguardi? Quali le proposte e le occasioni?**

le loro gioie e tristezze); chiamare (ridestare il desiderio di qualcosa di grande, sciogliere i lacci che tengono bloccati).

*don Davide Schiavon,  
incaricato diocesano per la Pastorale vocazionale*



Scarica l'eBook "Vocazione - il dono più grande - qualche riflessione sul progetto che Dio ha su di noi" a cura di CDV.

Per maggiori informazioni visita il sito [vocazioncremona.it](http://vocazioncremona.it)



«Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano» (AL 35)

«Al tempo stesso dobbiamo essere umili e realisti, per riconoscere che a volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il modo di trattare le persone hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo, per cui ci spetta una salutare reazione di autocritica.» (AL 36)

Guai ad essere rinunciatari e a non presentare "l'ideale esigente" del sacramento del matrimonio con la semplice scusa delle difficoltà che la cultura odierna ci presenta. Il "buonismo distruttivo" (è anche questa un'espressione di papa Francesco) priva le persone e anzitutto i giovani del nostro accompagnamento, del farci carico di loro e del cammino di fede e di amore che possono compiere con la grazia di Dio.

Mi ha molto impressionato l'osservazione di papa Francesco riguardo all'ideale teologico di matrimonio troppo astratto e quasi artificiosamente costruito. Penso davvero sia arrivato il momento di evitare l'eccessiva idealizzazione e piuttosto di domandarci come risvegliare la grazia, anzi la fiducia nella grazia e far sì che il matrimonio sia ancora desiderabile per i giovani, come strada di umana felicità.

Guardo le tante persone sposate che incontro, e mi accorgo che alcune hanno colto il loro matrimonio come un cammino dinamico, una crescita nell'amore, anche dentro le prove e le difficoltà della vita. Si tratta di coniugi magari anziani che danno una testimonianza bellissima di come sia possibile l'amore, anche nel nostro tempo, per l'intera vita.

Altre persone invece si sono rassegnate a "galleggiare" nel matrimonio, spartendosi qualche ruolo e sopportandosi amaramente. Molte di queste non reggono e si fanno del male. Ma anche queste sono destinatarie del Vangelo. Anche per esse sento che come Chiesa abbiamo un compito da svolgere: non sarà facile discernere e accompagnare, ma fa parte del mio ministero di prete e non posso sottrarmi. Lo sguardo del Signore su di loro possa illuminarci nelle nostre responsabilità.

don Enrico Trevisi

## Insieme per "stare insieme": percorso per coppie di fidanzati

Per crescere come coppia è necessario conoscersi. E questo non è un fatto scontato, anche se si è fidanzati da qualche mese o anno. Ci sono degli aspetti, difetti e – perché no? – pregi, che si scoprono nel tempo, che a volte ti sorprendi di apprezzare nel tuo compagno/a, altre volte invece ti trovi ad esserne irritato e infastidito. Certo, il presupposto c'è: le fondamenta di un rapporto solido, basato sulla fiducia e sul reciproco rispetto e su un volersi bene che vada aldilà di qualche sms con frasi dolci e mazzi di fiori (che comunque non guastano mai), sono in fase di costruzione. La bozza del progetto di una vita insieme sta prendendo forma, poi si perfezionerà strada facendo. Ma si sa... le difficoltà non mancano mai, i timori e le perplessità possono complicare le cose, e due teste diverse con differenti pensieri e idee possono cozzare tra di loro, a volte anche con una certa facilità.

È da qui che abbiamo sentito il desiderio di andare più a fondo nella nostra vita di coppia, di conoscere meglio noi stessi e

il nostro partner, di riconoscere i nostri limiti e difetti perché non diventino barriere tra noi, ma uno spunto per migliorare: perché nelle differenze che ci distinguono l'una dall'altro possiamo trovare un punto di forza, un input che ci permetta di dare quel tocco di originalità che rende unica ogni coppia.

Nella condivisione di questi pensieri con altre giovani coppie, ci facciamo forti anche della testimonianza di coppie sposate, famiglie "normali" che ci danno la possibilità di metterci in gioco e riflettere, di dare un minimo di ordine ai nostri pensieri e valori, in un clima molto disteso, in cui nessuno vuole insegnare all'altro ma solo essergli vicino.

Come coppia di giovani fidanzati coltiviamo l'entusiasmo e la volontà di una vita da trascorrere "insieme per stare insieme", a partire dalle piccole cose di ogni giorno, "perché nella ruggina delle piccole cose il cuore trova il suo mattino, e si ristora". (K. Gibran)

Elena & Alex

## Prossime iniziative

### Il vescovo Antonio dialoga con i futuri sposi

**DOMENICA 26 MARZO 2017** ore 16.00  
Parrocchia Beata Vergine di Caravaggio  
Viale Concordia 5, Cremona

L'incontro è rivolto alle coppie che hanno partecipato ai percorsi di preparazione al matrimonio proposti in Diocesi nel periodo ottobre 2016 – marzo 2017

Info: [famiglia@diocesidicremona.it](mailto:famiglia@diocesidicremona.it)  
[www.diocesidicremona.it](http://www.diocesidicremona.it)

### Percorso per fidanzati lontani dal matrimonio

L'Associazione **Famiglia Buona Novella** propone un percorso articolato in incontri a scadenza mensile (domenica sera) per coppie non ancora in procinto di sposarsi.

Info: [info@famigliabuonanovella.it](mailto:info@famigliabuonanovella.it)

### Corsi di preparazione al matrimonio

La Diocesi propone nelle diverse zone cammini articolati su più incontri per offrire alle coppie l'occasione di confrontarsi sulla loro scelta matrimoniale nella Chiesa.

Info: [www.diocesidicremona.it](http://www.diocesidicremona.it)

# Giovanani • Futuro • Famiglia

Dovendo parlare di pastorale familiare e pensando al mondo giovanile, cui questa rivista in gran parte si rivolge, viene immediato pensare al flusso di parole "giovani-futuro-famiglia", per poi però chiedersi come sia possibile parlare di famiglia e matrimonio oggi, in una realtà che sembra negarli, e come farlo in un modo che sia vero, comprensibile e attraente.

Riceviamo due aiuti concordi e un po' spiazzanti. Il primo ci viene dalle statistiche che all'unanimità constatano che i giovani del 2016 mettono la famiglia al primo posto nella scala dei valori e ritengono, per il 67%, che debba essere fondata sul matrimonio. Una situazione differente rispetto ad una decina di anni fa, ma anche nei confronti del nostro immaginario, che ci fa riflettere sulla nostra responsabilità di adulti nel cogliere un desiderio profondo, magari espresso in modo scomposto, per aiutarlo a concretizzarsi nel modo più bello.

Il secondo aiuto ci viene dall'esortazione di papa Francesco, *Amoris Laetitia*, che si apre con questa frase "La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa". Una affermazione forte, carica di positività, di gioia che sembra non tener conto dei segnali di crisi del matrimonio.

Leggendo invece il documento, ci si accorge del grande realismo che lo caratterizza, della lucidità con cui vengono guardate le sfide del mondo d'oggi, e allora si intuisce che la buona notizia evangelica del matrimonio non è un ideale "astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie", ma "tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti", "senza gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa", ma cogliendo la "bellezza della famiglia nel progetto di Dio".

La sfida per ciascuno di noi diventa quella di guardare alle nostre famiglie, senz'altro non perfette, a quelle che incontriamo nei percorsi oratoriani di IC o che incrociamo nelle nostre vite, con lo sguardo benevolo di Dio che sa che "ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo".

Allora forse sapremo maggiormente trovare "le parole, le motivazioni e le testimonianze che ci aiutino a toccare le fibre più intime dei giovani, là dove sono più capaci di generosità, di impegno, di amore e anche di eroismo, per invitarli ad accettare con entusiasmo e coraggio la sfida del matrimonio" (AL40).

Raccogliamo questo invito del Papa a vivere la bellezza sfidante della vita matrimoniale che esprime la "decisione reale ed effettiva di trasformare due strade in un'unica strada"!

Maria Grazia  
e Roberto





«Il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa». Come risposta a questa aspirazione «l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia» (AL 1)

Quando in una famiglia non si è invadenti e si chiede "permesso", quando in una famiglia non si è egoisti e si impara a dire "grazie", e quando in una famiglia uno si accorge che ha fatto una cosa brutta e sa chiedere "scusa", in quella famiglia c'è pace e c'è gioia» (AL 133)

# Papa Francesco AMORIS LAETITIA

Non fanno bene alcune fantasie su un amore idilliaco e perfetto, privato in tal modo di ogni stimolo a crescere. ...È più sano accettare con realismo i limiti, le sfide e le imperfezioni, e dare ascolto all'appello a crescere uniti, a far maturare l'amore e a coltivare la solidità dell'unione, accada quel che accada. (AL 135)

Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. (AL 35)

Ognuno si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie, perché esse «non sono un problema, sono principalmente un'opportunità». (AL 2)

Questo cammino è una questione di tempo. L'amore ha bisogno di tempo disponibile e gratuito, che metta altre cose in secondo piano. Ci vuole tempo per dialogare, per abbracciarsi senza fretta, per condividere progetti, per ascoltarsi, per guardarsi, per apprezzarsi, per rafforzare la relazione. (AL 224)

Il matrimonio è un segno prezioso, perché «quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si "rispecchia" in essi. (AL 121)

## Anna & Alberto Cremona

Sposati da quasi tre anni e ci sembra ancora di vivere i primi giorni di matrimonio, con la stessa gioia e complicità che ci contraddistinguono e con la consapevolezza che siamo l'uno per l'altro il "porto sicuro". Cerchiamo di supportarci a vicenda, sapendo che non siamo mai soli e che siamo sempre accompagnati e supportati dal Signore. Insieme stiamo costruendo, mattone su mattone, la nostra vita coniugale, condividendo le piccole e grandi cose del quotidiano, della normalità, ed è anche questo il bello del nostro matrimonio: il vivere la quotidianità insieme.

## Giorgia & Filippo Bonemerse

Siamo sposati da circa quattro anni e mezzo e da poco più di tre godiamo del dono di essere genitori. Sposarci, grazie all'invito fattoci da don Cesare Zaffanella di guardare ciò che ci stava chiedendo il Mistero attraverso la realtà quando ancora eravamo "semplici" morosi con tanti impegni e progetti in corso, ha voluto dire per noi rispondere subito a questa chiamata pronunciando il nostro "Sì", certi di percorrere la strada che il buon Dio ha pensato per ciascuno di noi due verso la piena realizzazione. Abbiamo scoperto che questa vocazione prende forma nella semplicità delle fatiche e delle gioie quotidiane, procurateci anche dalla presenza dei nostri (quasi) tre figli.

## Ilaria & Aldo Cremona

**Matrimonio:** una combinazione di dieci lettere che lascia intravedere un mondo, fatto di complicità, di discussioni, di passione, di mediazione, di vicinanza che a volte si fa scontro, ma poi sempre incontro, di rispetto dei tempi e della dignità, di momenti di felicità condivisa e di bisogno di sostegno. E queste dieci lettere non nascondono solo l'unione tra le due persone, ma anche Colui che le ha create e scelte perché si incontrassero, si riconoscessero e si prendessero per mano per camminare insieme, facendo scaturire dalla loro unione altro amore, dilagante e generativo, per tutti coloro che incontrano.

## Luisa & Mario Cavatigozzi

8 luglio 1968. Una data ricca di ricordi per noi due: la data del nostro matrimonio. Se ripensiamo alla storia del nostro matrimonio la possiamo delineare felice, secondo i canoni della felicità umana, anche se inevitabilmente caratterizzata da lutti familiari e da vari acciacchi, felice e benedetta dall'alto. Sicuramente abbiamo vissuto la nostra unione, arricchita in seguito da due splendidi figli, soprattutto come un cammino, un processo di maturazione reciproca. Da ultimo non posso non sottolineare come l'avvio verso una migliore definizione spirituale in me e nella coppia sia stato sollecitato in particolare da Luisa, secondo la peculiare sensibilità femminile. "Senza la donna, non c'è l'armonia nel mondo" (P.F.)

## Chiara & Davide Gadesco

Il prossimo maggio saranno 15 anni di matrimonio. Pur essendo partiti da non molto, abbiamo fatto un po' di strada assieme, ma con tanto ancora da percorrere. L'esperienza della vita insieme ci insegna che la strada dell'amore si costruisce giorno dopo giorno, essenzialmente cercando di "tener dentro" il Signore nella nostra famiglia. Negli anni di matrimonio spesso i nostri progetti non sono stati proprio quello che ci aspettavamo: l'esperienza di genitori non è fiorita immediatamente e ha abbracciato esperienze inattese (l'affido). Oggi possiamo fare una considerazione d'esperienza: in due è meglio, il "noi" rende di più dell'io.

## Mariapia & Gigi Cassano d'Adda

Una chitarra, uno sguardo intenso e... cinque anni da fidanzati e trentacinque da sposati. Il sogno di vivere insieme con amore, è diventato realtà. Giovani e insicuri, ma con la certezza che, se mettiamo al primo posto l'Amore, Dio tifa per noi. Insieme impariamo ad amarci e ad amare, e ne gustiamo la bellezza. Anche l'imprevisto, pur scomodo e faticoso, ci ha arricchito e allargato il cuore. Con l'esperienza poi del *weekend di Incontro Matrimoniale* la nostra relazione si è rinnovata attraverso un metodo efficace di dialogo che ci aiuta a superare i conflitti inevitabili nel rapporto in due. Vivere da innamorati è un sogno affascinante che continua, anche da nonni.